



L'Unità *due*

LUNEDÌ 6 OTTOBRE 1997

L'UNIVERSITÀ DA GUARDARE,
DA SFUGLIARE, DA NAVIGARE.

Vincano Teamsystem e Kinder

Grande fuga delle due bolognesi

LUCA BOTTURA

A PAGINA 14



Le schedine giocate a Carrara e Gorizia

Totogol, solo due gli otto: vincono oltre due miliardi e mezzo

A PAGINA 13

Il pugile italiano supera con facilità Wenton

Adesso Parisi sfida de La Hoia

GIULIANO CESARATTO

A PAGINA 14



Il poker di Max

Biaggi campione del mondo per la quarta volta consecutiva

M. COLANTONI e L. MASOTTO A PAGINA 15

IL CAMPIONATO

Ora il Milan può sbloccarsi

MASSIMO MAURO

PRIMA O POI il Milan una partita doveva pur vincerla. È successo ad Empoli, contro una squadra in grandissima condizione: dopo aver sofferto moltissimo, i rossoneri hanno finalmente goduto di un episodio a loro favorevole, l'errore del portiere Pagotto che ha provocato il gol decisivo di Andersson. Non se la predezza sarà sufficiente per evitare ad Andersson un nuovo trasferimento, quel che posso immaginare è che d'ora in avanti tutto sarà meno difficile per il Milan, i cui progressi nel gioco dovranno prima o poi avvenire, vista la qualità dell'organico a disposizione di Capello. Posso testimoniare, per aver vissuto in prima persona situazioni simili, che basta poco per sbloccare una grande squadra. Un fatto positivo, un imprevisto, possono servire più di tanti discorsi. Il Milan aveva bisogno dei tre punti, li ha colti e al di là del distacco in classifica sarà d'ora in avanti un'altra squadra. Peggio per chi dovrà affrontarla, poiché non è credibile che Weah non segni per cinque giornate e continui a prendere pali e traverse, né che Kluyvert si sia improvvisamente imbroccato.

La Roma continua a segnare con grande facilità. Mi è dispiaciuto molto per il mio caro Napoli, ma la differenza di valori è emersa in maniera abissale. Le squadre di Zeman sono specializzate nel valorizzare l'attacco, non faccio fatica ad immaginare che sarà Balbo, insieme con Inzaghi e Montella, il più grande concorrente per Batistuta nella corsa al gol. È una bella Roma, che ha saputo intanto riconquistare i tifosi e reinserirsi nella parte più alta della classifica.

Ha perduto male a Torino la Fiorentina, contro una Juve rabbiosa ma non trascendentale. È la terza caduta consecutiva, e, così come le precedenti contro Inter ed Empoli, è maturata in rimonta. La difesa imbarca troppe reti: già dieci in cinque partite, alla media di due ogni novanta minuti. I limiti caratteriali e talvolta anche tecnici della Fiorentina sono venuti a galla anche quest'anno. Come sostenevo qualche mese fa la colpa non era e non poteva essere tutta di Ranieri se la Fiorentina non è riuscita a qualificarsi per l'Europa. Malesani, alla prima esperienza in una piazza importante dopo le belle prove fornite a Verona con il Chievo, deve riflettere sulle lezioni ricevute. Non è credibile un allenatore che non sia disposto a rivedere i suoi progetti, soprattutto quando non siano in sintonia con il materiale di cui dispone. Tre punte quando si va in casa di Inter e Juve sono un lusso che la Fiorentina non può permettersi.

La squadra di Simoni pareggia a San Siro contro una bella Lazio grazie ad un rigore inesistente concesso da Treossi

Inter, capolista senza qualità

IL TUFFO DI MORIERO. Il povero Marchegiani se l'è visto piombare addosso mentre era steso per terra. Così Moriero, volando in area, ha inventato il rigore che ha permesso alla capolista di pareggiare una partita che rischiava davvero di mettersi male. La Lazio ha giocato meglio e, specie nel primo tempo, ha dato l'impressione di poter far sua la partita. Bello il gol di Nedved su lancio di Mancini. Ma tant'è. L'Inter di questi tempi è cinica, gioca male ma fa punti. È al suo primo pareggio della stagione, perde il punteggio pieno, ma mantiene un primato che vale oro. Se mai troverà un gioco farà davvero paura. Di Ronaldo, ancora in gol, l'impeccabile esecuzione del rigore.

AVANZANO ROMA E JUVE. Una Juve in netta crescita ribalta in due minuti il risultato favorevole alla Fiorentina. Segnano Inzaghi e Del Piero ed è una buona notizia anche in chiave azzurra (sabato a Roma l'Italia si gioca con l'Inghilterra la qualificazione ai Mondiali). La Juventus, assieme alla brillante Roma di Zeman, raggiunge al secondo posto un Parma che a Vicenza si accontenta di un modesto zero a zero. Lo spumeggiante 6 a 2 rifilato dai giallorossi al Napoli regala al campionato una protagonista non del tutto attesa. Balbo supera quota cento gol e, con la tripletta di ieri, si attesta a 102 reti in campionato. Eppure questa Roma non è davvero solo lui.

CAPELLO RINGRAZIA PAGOTTO. C'è voluta una clamorosa papera dell'ex Pagotto per regalare al Milan la prima vittoria della stagione e arginare una crisi già grave. L'Empoli ha tutt'altro che demeritato di fronte ai rossoneri ancora privi di un gioco degno di questo nome. La matricola toscana avrebbe certamente meritato almeno il pareggio e negli ultimi cinque minuti di gara gli uomini di Spalletti sono stati ad un passo dal raggiungerlo. Alla fine Capello ha potuto tirare un sospiro di sollievo, ma l'allenatore milanista ha comunque lasciato il campo visibilmente contrariato: «Sì, ero furibondo. Non siamo neanche riusciti a tenere palla. Solo un grande Taibi ha salvato il risultato».

Intervista al regista che denuncia il disinteresse delle Majors

Pollack: «Hollywood addio»

«Produrrò un film sulla vita di Enzo Ferrari diretto da Michael Mann».

Consumare senza essere consumati

Con il primo libro sui segreti delle etichette, prende il via la nuova collana d'autunno che il nostro giornale regala ai suoi lettori. Per dieci settimane, appuntamento con l'enciclopedia pratica del vivere quotidiano.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1997

La freddezza dell'intelletto e il tumulto delle emozioni. È il ritratto che emerge dall'intervista a Sidney Pollack, cui Verona ha dedicato una «personale» nel corso della manifestazione *Schermi d'amore*. Per Pollack, le storie d'amore sono politiche, una tendenza che torna. Eppure non ci saranno spazi per Sidney, a Hollywood, a sentire il regista di *Corvo rosso*. «Hollywood è molto cambiata - afferma - Le *major* sono diventate delle multinazionali, ora ci sono solo film ad altissimo budget, è sparito il prodotto medio». Fra i programmi futuri di Pollack, un film su Enzo Ferrari, un'opera tratta da un racconto di Patricia Highsmith (che si girerà a Venezia) e un terzo lavoro ispirato a Cold Mountains.

ENRICO LIVRAGHI
A PAGINA 7

Nessun federalismo fiscale potrà sanare una disperata quanto inespressa ricerca di senso L'infelicità che il Nord Est non vuole vedere

MARINO NIOLA

«SONO DUE giorni che veniamo a scuola e c'è già l'orario definitivo» «È uno choc». Sono le singolari motivazioni dei duemila studenti di Vicenza che nei giorni scorsi hanno disertato in massa le lezioni per protesta.

I giovani della città palladiana, frutto ed espressione di uno dei ceti produttivi più trainanti, efficienti e ricchi del paese, non protestano per una scuola che eguagli per efficienza gli altri comparti della compagine economica e che abbia gli stessi tassi di sviluppo. Essi hanno «scioperato» - termine che da quelle parti suona quasi blasfemo - indignati dal fatto che al secondo giorno di scuola il loro istituto avesse già il calendario definitivo delle lezioni. Niente doppi turni, nemmeno un'ora di lezione perduta, neanche la minima traccia del consueto carosello di docenti, nessuna incertezza insomma. Appena il tempo di tornare dalle vacanze e già la fatica scolastica si è profilata in tutta la sua implacabile durezza.

I figli di quegli stessi padri che dalla ricerca di produttività e di efficienza sembrano aver fatto la principale ragione della loro vita, sperimentano così i costi dell'efficienza.

Anziché denunciare, come fanno molti dei loro padri, l'improduttiva inefficienza di uno Stato sentito come nemico ed estraneo, essi si rivoltano contro l'efficienza di uno Stato sentito ancora una volta, ma per motivi opposti, come nemico ed estraneo. I giovani vicentini si sono ribellati all'eccessiva efficienza di un capo d'istituto che interpreta in maniera autentica, non parolaia, le istanze di trasformazione della scuola anche in senso produttivo.

Al di là del sarcasmo, non si può non restare colpiti dalla nullità,

dalla banalità delle motivazioni degli «scioperanti». Anche perché si tratta di una banalità che accomuna duemila giovani che, su una città di poco più di centomila abitanti, rappresentano una percentuale sinistramente significativa.

Il nulla che sembra abitare, in forme diverse, le anime dei figli, come quelle dei padri, lascia affiorare un «male di vivere» che si coglie appena si smetta di pensare al disagio, al bisogno e allo sviluppo solo in termini di bottega. Un malessere derivante dall'inevitabile corto circuito di un modello culturale in cui una rabbia sorda e senza nome si avventa su se stessa esercitandosi a trecentosessanta gradi, e per motivi opposti, su bersagli che ormai non riescono più a mascherare la loro natura di puri pretesti.

Il MALESSERE del Nord Est non è certo ridicibile all'iva o all'abolizione della bolla d'accoppiamento - che qualche tempo fa sembrava diventata improvvisamente il toccasana per quelle terre oppresse dalla «avidità» dello Stato. Questo muro di

rabbia e di rancore che si esercita contro tutto e contro nulla, questa apparente indifferenza a tutto quello che non sia denaro, profitto e sviluppo nasconde forse una domanda di senso. Non solo - come dicono in molti - una domanda cui non si trova risposta, ma prima ancora, una domanda che non riesce nemmeno a prendere forma.

Ed è questo l'aspetto più inquietante del cosiddetto malessere del Nord Est - che è solo l'anticipazione di un problema che potrebbe riguardare l'intero paese - il non vedere fino in fondo le ragioni e i confini di una infelicità che evidentemente nessun benessere riesce a lenire.

Ecco perché nessun federalismo fiscale - in assenza del riconoscimento dell'indispensabilità dell'arricchimento umano, culturale e comunitario, accanto a quello meramente materiale - potrà sanare questo male oscuro. Ai più potrà placare la rabbia dei padri. Ma non riuscirà a rendere meno disperato il vuoto dei dei loro figli.